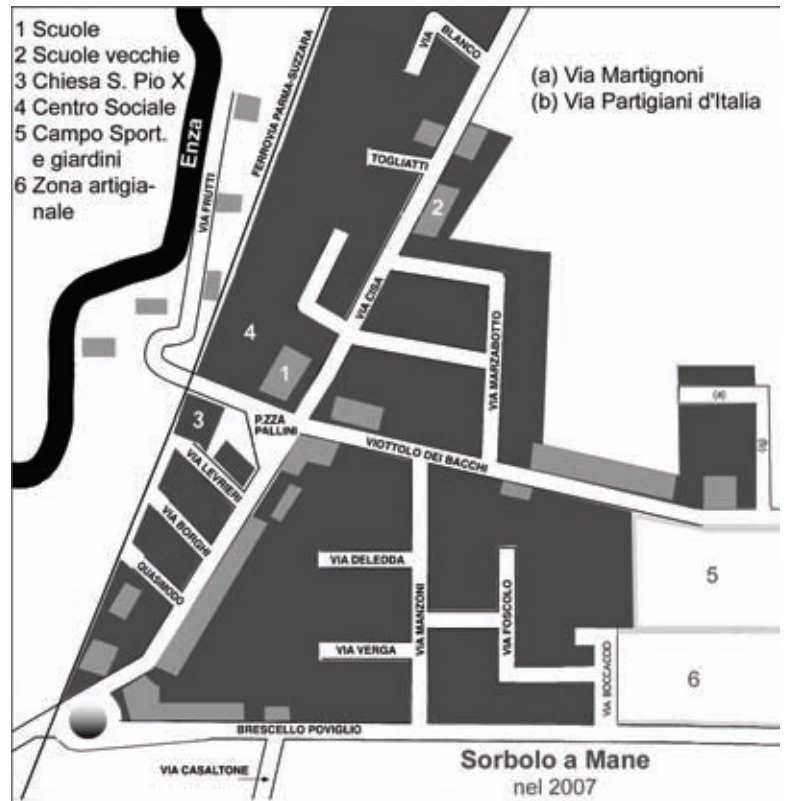
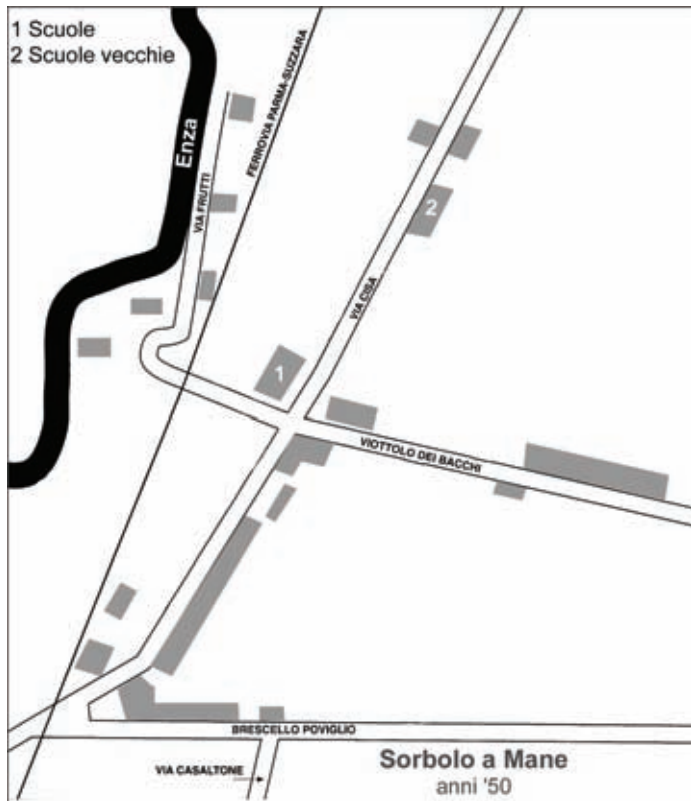


Lo sviluppo urbanistico di Sorbolo a Mane (alias Sorbolo a Levante)

di Giovanni Santelli



Il suo nome, fin da quando si usava il latino, è sempre stato Sorbolo a Mane, ossia Sorbolo a Mattina, poi, una cinquantina di anni fa, l'inopinata inventiva di un ignoto burocrate ha ritenuto opportuno modernizzarne il nome in Sorbolo a Levante, che vuol dire la stessa cosa, ma che non è il nome giusto.

Contrariamente a quanto oggi verrebbe naturale immaginare, la sua storia non si fonde con quella di Brescello, se non a partire dalla metà dell'ottocento. Sorbolo a Mane, infatti, divenne reggiano il 28 gennaio 1848 e solo allora fu unito a Brescello, prima, invece, era sempre stato parmigiano. Il confine tra i ducati di Modena e di Parma passava per il Viazzolo del Ghidozzo, che è la carraia che costeggia l'ex stabilimento Sicem-Saga, al Salice, là dove fino a pochi anni

fa sorgeva il fungo dell'acquedotto. Ancora più tardi, il 4 ottobre 1876, la frazione entrò a far parte della Parrocchia di Lentigione.

Prima degli anni '60 del paese esistevano solo pochi pizzichi di case, sparsi qua e là, come si vede nella relativa piantina. Non esisteva la piazza, che era ancora un campo coltivato, e il Viottolo dei Frutti si immetteva direttamente sulla statale di fianco alla scuola. Proprio lì accanto c'era una fontanella pubblica alla quale si beveva quando, nelle calde serate estive, si sedeva sulle ali del ponte a fare chiacchiere, infatti nel paese non c'era neppure un'osteria e per fare la tradizionale briscola bisognava passare l'Enza. Non esisteva neppure tutto il reticolo di strade che ora caratterizzano il paese e fu la scelta di Maria Pallini, cui è dedicata la piazza, a dar l'avvio al paese così come oggi lo cono-

sciamo: regalò al comune il terreno per la piazza e alla parrocchia quello per la chiesa e lottizzò l'area compresa tra la statale e la ferrovia. Le prime case sorsero in fregio alla statale, poi, poco alla volta, si riempirono anche le traverse. Ben presto il paese ebbe la farmacia, che per i primi anni era situata fra Via Levrieri e Via Borghi, e uno sportello bancario, che era nel fabbricato dove adesso c'è la farmacia.

Ormai da anni la scuola elementare non funziona più, ma già all'inizio del '900 a Sorbolo a Mane la scuola c'era, però non nel fabbricato prospiciente la piazza, che ancora non era stato

costruito, ma nel gruppo di case che tutt'ora c'è chi chiama "scuole vecchie". A quei tempi funzionavano solo le prime quattro classi elementari e la quinta bisognava andarla a fare a Lentigione.

La chiesa venne realizzata nei primi anni '60 grazie all'impegno di don Firmino Scaravelli, recentemente scomparso, i negozi, invece, non sono mai mancati, anche prima dello sviluppo urbanistico, infatti, alla fine degli anni '50, oltre ad alcuni negozi di alimentari, c'erano ben due forni, la macelleria bovina e, per un po' di anni, anche quella equina.